

Interiorità come cammino nella Scrittura attraverso i Salmi

Il cammino è una chiave di lettura centrale nella Scrittura. Attraversa buona parte dei libri della Bibbia, se non tutti, diventando icona della vita stessa dell'uomo, nella quale l'uomo cresce alla scoperta di una presenza accanto a sé che lo precede, lo custodisce nelle avversità, lo ama con misericordia e rende i suoi passi seme di vita nuova.

Possiamo trovare tutto ciò raccontato in modo esemplare nel libro dei Salmi, raccolta di componimenti poetici che un autore antico definiva il *libro degli affetti* (S Atanasio), perché racchiudeva gli atteggiamenti fondamentali e i sentimenti più profondi dell'uomo, che vengono descritti e posti di fronte a Dio, per riconoscerli, comprenderli e con lui viverli. Ma chi è l'uomo dei salmi?

È l'uomo creato da Dio e posto naturalmente in relazione con lui, relazione che l'uomo coltivava essenzialmente nella preghiera, nello studio e nella pratica della legge donata da Dio e che per gli Ebrei era sia religiosa sia civile, e nella carità fraterna. È spontaneo per l'uomo dei salmi porsi di fronte a Dio e a lui parlare, perché Dio è l'autore della vita, della propria vita, e l'unico a conoscerne le chiavi di lettura.

L'uomo è stato creato da Dio col soffio del suo Spirito, a immagine e somiglianza di Dio, ci dice la Genesi, il primo libro della Scrittura, che inizia proprio con i racconti della creazione. Un soffio vitale divino è in ogni uomo, lo anima sempre, sia che egli ne sia consapevole o meno. Attraverso questo soffio Dio ha posto nell'uomo il desiderio di vita, di felicità, di eternità. Questo desiderio è segno dell'essere stato creato sì simile a Dio, ma anche libero, perfettamente libero, di seguire o meno quanto inscritto in sé.

Dio, il cui regno è nei cieli, abita in modo speciale nel tempio di Gerusalemme, dove era racchiuso il Santo dei Santi, ossia le tavole della legge date da Dio a Mosè. Il tempio rappresentava il luogo della presenza divina ed era talmente importante per Israele, che era obbligatorio recarsi a Gerusalemme nelle feste più importanti. Proprio la narrazione di questi pellegrinaggi verso la città santa diventa immagine di quel cammino che è la vita e desiderare di vedere il tempio altro non significa che desiderare vedere Dio, meta ultima dell'esistenza umana per l'uomo biblico.

Un esempio molto utile a noi stasera è il salmo 83 che abbiamo appena ascoltato e che esordisce proprio con *L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore*. **Desiderare** gli atri del Signore significa desiderarne la presenza, perché sente che Dio è la sua casa. C'è un desiderio inciso nel cuore dell'uomo, un desiderio che lo porta a cercare colui che è all'origine della sua vita, all'origine di quel soffio vitale che gli ha dato vita. Il termine desiderio ha in sé la parola *sidera*, stelle, e i cieli sono la dimora di Dio. Desiderare Dio è anelare a essere dove lui è.

Infatti poco dopo dice *Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore*: seguire Dio, confidare in lui, fa scoprire di trovare in lui rifugio, ossia di essere a casa, sentirsi a proprio agio nella vita, e quindi felici, beati. E, dato importantissimo, implica seguire qualcosa per cui si è naturalmente portati. L'essere umano ha già le vie di Dio nel suo cuore, è già **'fatto'** per camminare secondo queste strade, c'è qualcosa che possiamo dire di naturale.

Ecco che cercare Dio seguendo il desiderio intimo di lui, di lui come senso e origine della propria vita porta a scoprirne la presenza nel proprio cammino. Ecco che altri salmi proclamano: *A te si*

stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene, oppure Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. La destra di Dio è una sorta di sineddoche, figura retorica secondo cui attraverso una parte si dice il tutto cui essa appartiene. Attraverso la mano **destra** viene espressa la presenza di un Dio forte e potente accanto, che custodisce e protegge. E tale presenza ricolma il cuore di fiducia e l'uomo si scopre accompagnato e guidato.

La fiducia in Dio **trasforma** lo sguardo dell'uomo che cammina: sempre il salmo 83 così prosegue: *Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente.* La fiducia in Dio fa vedere ciò che c'è **ma** diversamente, più in profondità. Ecco allora che si può riconoscere nella sofferenza la presenza di una sorgente: non è la fine, lo sprofondamento negli abissi, ma la nascita di qualcosa di bello e buono. *Anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni:* camminando nelle vie del Signore, nella relazione con lui quindi, l'uomo può bene-dire Dio, dirne bene, riconosce la pioggia come un dono rivolto a lui, segno della sua presenza provvidente. Riconosce quanto lo circonda come rivolto a lui, espressione della cura di Dio. Ecco allora che *Cresce lungo il cammino il suo vigore.* E il cammino fortifica, dona forza e vigore.

Forza e vigore che permettono di affrontare il male intorno all'uomo ma anche dentro l'uomo, ogni uomo. Di fronte a ciò il Signore c'è, infatti un altro salmo, il 121, così proclama: *Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.* Questa è la fiducia dell'uomo dei salmi, dell'uomo biblico. Quel *quando esci e quando entri* vorrebbe dire *sempre*. È espressa una dinamica propria di ogni uomo, che esce ed entra continuamente dalla propria casa, dalle situazioni, anche dal legame con il Signore. L'uomo è libero, può uscire dal legame con Dio, può tradirlo. Può però ritornare, rientrare grazie alla misericordia divina che perdona l'uomo che vuole tornare a lui.

E camminare con Dio, ha una meta: rende felici. *Beato chi [...] cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene,* dice il sal 128. Attenzione però ciò non significa che 'andrà tutto bene' per riprendere un motto di qualche anno fa. Infatti quell'*avrà ogni bene* esprime l'aver tutto ciò che è bene e che può essere presente anche in una valle del pianto. Non viene annullata la fatica del lavoro e della vita stessa, ma abitata da una presenza, da un sostegno provvidente, da una meta e viene trasformata. Sì perché in quell'*avrà ogni bene* è racchiusa tutta la fecondità della vita, di una vita che per il popolo di Israele non era facile. Esilio, guerre e pestilenze attraversavano anche la storia di Israele, accompagnate anche da tradimenti, allontanamenti e avvicinamenti da Dio.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre esprime però una fiducia che permette di affrontare il presente guardando a un futuro che lo supera, che l'uomo non conosce ma che sa abitato e custodito da Dio per sempre. Il tempo sfocia nell'eterno, un eterno che in Cristo è diventato realtà offerta e donata ogni uomo, proprio grazie alla sua resurrezione, porta d'ingresso per la resurrezione di ogni uomo.

Un'ultima nota stilistica: abbiamo sempre letto i passi dei salmi a coppie. Infatti i salmi procedono per distici, secondo un ritmo binario: il camminare dell'uomo segue ugualmente un ritmo binario, un piede dopo l'altro ...qualcuno fa notare come anche nella loro espressione i salmi riproducono dolcemente il dondolio della vita, dovuto al rimanere in un abbraccio che custodisce e guida.